

L'incontro della scrittrice tedesca Schneider con gli studenti di Bordonaro

La testimonianza di Helga

Marianna Barone

Helga Schneider è una testimone del Terzo Reich che, per riportare alla mente di ognuno questa triste pagina della storia dell'umanità, scrive romanzi nei quali conservare la memoria di quei tragici anni. Dopo i primi libri destinati al mondo degli adulti, la scrittrice si rivolge ora ai ragazzi con «Stelle di cannelas», analizzato, approfondito e apprezzato dagli studenti del "VI Istituto comprensivo Bordonaro" che hanno incontrato l'autrice nel corso degli appuntamenti culturali promossi dalla libreria di Daniela Bonanzinga. Una giornata alla quale i ragazzi si sono preparati accuratamente nei mesi precedenti, realizzando ricerche storiche e fotografiche insieme a raccolte di poesie nelle quali trasferire le loro più intime sensazioni, folgorati da questo romanzo che, in modo estremamente semplice, racconta come in poco tempo cambia la vita di «tre case allineate come le perle di una collana». Un libro amaro, ma delicato, che narra dello sconvolgimento progressivo dei rapporti interpersonali registrati nella Germania nazista con l'avvento di Hitler.

Tutto inizia nel dicembre del 1932 a Willmersdorf, il quartiere in cui vivono il poliziotto tedesco Rauc, l'architetto Winterloh e il giornalista ebreo Korsakov. Un'immagine che apre e chiude il romanzo: la facciata delle abitazioni che, rimanendo sempre tale, fa da contrasto all'esistenza di chi le abita e che, al contrario, muta profondamente. Famiglie legate da un'antica amicizia, destinata, però, a naufragare di fronte all'imperversare delle discriminazioni razziali. E la prima vittima del nuovo regime è il sentimento che da sempre unisce Fritz Rauch, figlio del poliziotto tedesco, e David Korsakov, figlio del giornalista ebreo. Sullo sfondo i loro due gatti: quello nero di David e quello bianco di Fritz, anch'essi separati a causa dell'origine diversa dei propri padroni.

«Ho cominciato a raccontare la mia esperienza nelle scuole - spiega la Sch-

neider - per poi decidere di imprimerla nei miei libri. Ho scritto cinque romanzi sullo stesso argomento, perché ritengo che collaborino alla conservazione di un evento tragico dell'umanità, al quale anche mia madre partecipò, abbandonandomi a quattro anni per diventare una guardiana dei campi di concentramento». Un libro-monito, quindi, una pagina di storia vera vissuta dall'autrice e rivolta alle nuove generazioni affinché riflettano su quel che è stato, senza obliare mai. Un messaggio che gli studenti hanno

raccolto e fatto proprio, travolgendo la scrittrice con innumerevoli domande, spinti dal profondo interesse destato in loro da quel romanzo che rievoca la drammatica realtà di quel periodo attraverso la vita di questi personaggi immaginari.

«Gli incontri con gli studenti sono un premio - commenta commossa l'autrice - perché un premio è il loro coinvolgimento». Disegni e lavori affissi alle mura della scuola riproducenti le parti più salienti della vita della scrittrice, e del suo libro, testimoniano il grande impegno profuso

dai ragazzi, che hanno ascoltato in silenzio e con attenzione tutto quel che Helga Schneider aveva loro da raccontare. «Da parte del popolo tedesco vi fu una taccia acquiescenza dovuta al timore di eventuali rappresaglie - sottolinea l'autrice - il che dimostra ancora una volta l'importanza della libertà. All'epoca gli universitari di Monaco scrissero su un volantino "ogni Paese merita il governo che tollera". E oggi io voglio continuare a raccontare tutto questo a chi ha avuto la fortuna di non viverlo direttamente».